

Il re del bandoneón

di Alessandro Bettero

Cent'anni fa nasceva Astor Piazzolla, il musicista italo-argentino che rivoluzionò il tango. Un film di Daniel Rosenfeld ne celebra la vita e l'arte.



EXIT MEDIA

Quando Astor Piazzolla si spense a Buenos Aires il 4 luglio 1992, il mondo ebbe la certezza di aver perso, con l'artista italo-argentino, uno dei più importanti innovatori della musica del Novecento. Nel corso della sua vita, Piazzolla scrisse tremila brani e ne registrò almeno cinquecento. Tra i più famosi vanno ricordati *Libertango*, *Adiós Nonino*, *María de Buenos Aires* (con la voce di Milva), *Summit* dall'album *Summit-Reunion Cumbre* (con Gerry Mulligan).

Quest'anno si celebra il centenario della sua nascita, e il film-documentario dal titolo *Piazzolla, la rivoluzione del tango* (*Piazzolla, los años del tiburón*) in uscita questo mese, distribuito da EXIT Media, scritto e diretto dal regista Daniel Rosenfeld, ne ricostruisce l'avventura umana e artistica, a tratti burrascosa. Ma al di là delle vicissitudini personali, Piazzolla è stato comunque un autentico riformatore del tango. A corroborare la sua personalità è stata l'esperienza migratoria vissuta in più occasioni, fin da bambino quando si trasferì negli Stati Uniti nel 1925, con i suoi genitori, per cercare fortuna. Suo padre Vicente (poi soprannominato *Nonino* dai figli di Astor), era figlio di Pantaleone Piazzolla, un pescatore pugliese di Trani emigrato in Argentina, e di Assunta Manetti, toscana originaria di Massa Sassorosso in Garfagnana. In quel primo

periodo americano, il giovanissimo Astor ebbe modo di ascoltare la musica classica e il jazz oltre che il tango – che proprio di quel jazz si nutrì attraverso la sua riscrittura autoriale – grazie ai dischi di Julio de Caro portati dall'Argentina quasi a testimoniare il legame indissolubile con la propria cultura. *Nonino* e *Nonina* intuirono subito quanta passione il figlio Astor nutrì per la musica, e lo sostennero nonostante le umili condizioni familiari e i problemi di salute del ragazzo, affinché egli studiasse pianoforte e bandoneón, un tipo di fisarmonica caratteristica delle orchestre di tango. E fu proprio questo strumento a dare una svolta alla sua vita quando Carlos Gardel, cantante e artista d'origine francese, ma cresciuto in Argentina, si imbatté proprio in Astor che stava suonando il bandoneón in una strada di New York. Entusiasmato per il talento del tredicenne italo-argentino, riuscì a fargli fare la comparsa nel film che stava girando in quel momento: *El día que me quieras*, e a procurargli alcuni ingaggi. Sfortunatamente Gardel perì tragicamente in un incidente aereo. Di lì a poco, i Piazzolla rientrarono in Argentina. Era il 1937. A Buenos Aires, Astor diede vita alla sua prima orchestra, scrisse musica sinfonica, colonne sonore. Grazie a una borsa di studio, passò un periodo a Parigi, a contatto con il clima culturale e musicale

europeo. Ma il tango e l'Argentina erano sempre lì ad aspettarlo.

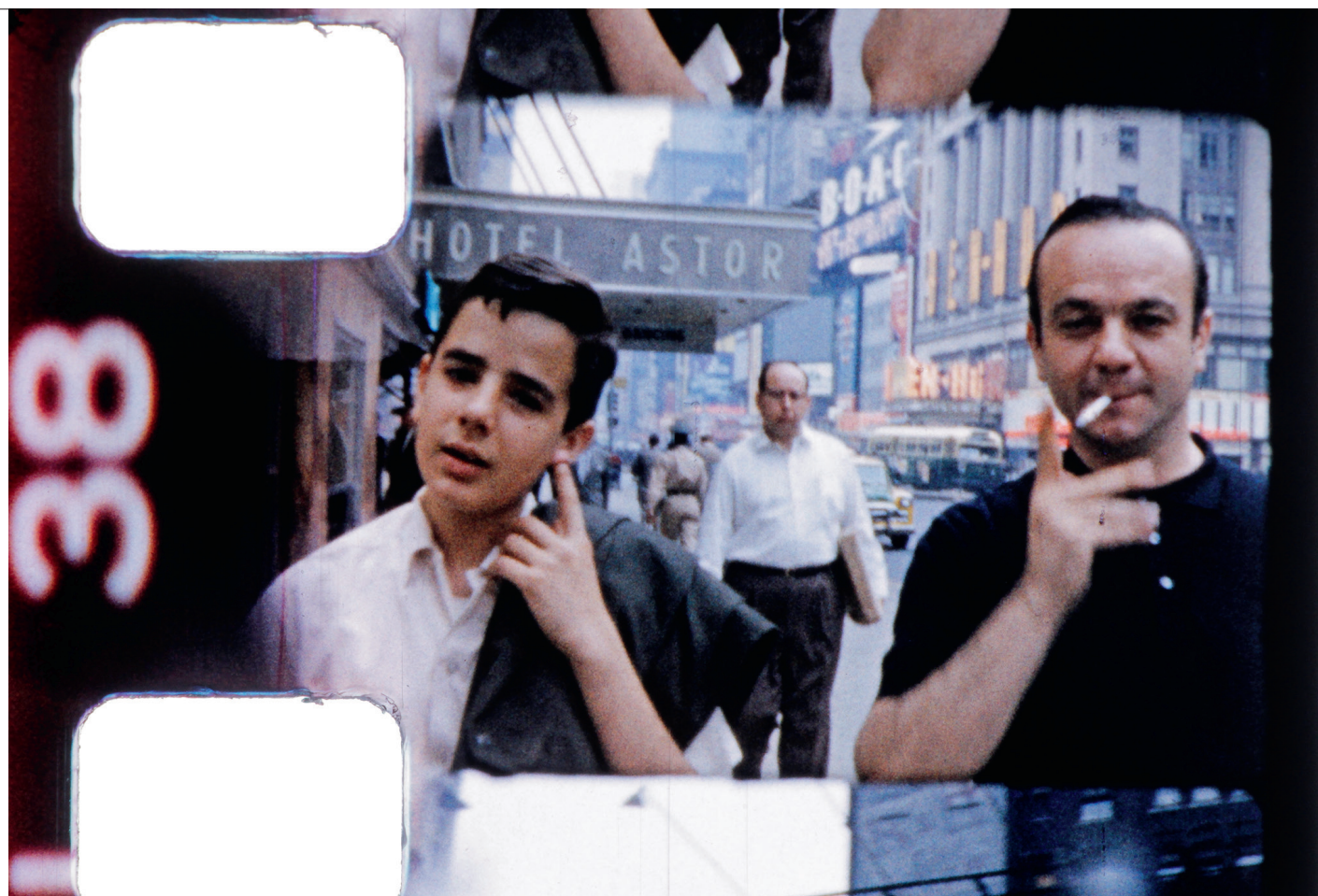
Alla fine degli anni Cinquanta, Piazzolla, ormai adulto, tornò a New York con la sua nuova famiglia. Ma solo per vivere una cocente delusione. Il mito dell'America si consumò in tre anni difficili, tra ristrettezze economiche, inevitabili tensioni familiari, e un successo che tardava ad arrivare. Rientrò di nuovo in Argentina con il dolore nel cuore per la morte di suo padre a cui dedicò il celebre *Adiós Nonino*. Riprese l'attività di compositore e arrangiatore, e diede vita a un quintetto. La carriera cominciò finalmente a decollare. La vita gli offrì quella occasione di riscatto e di affermazione che fino a quel momento gli aveva precluso. Negli anni Settanta Piazzolla si trasferì

in Europa. L'Italia, la terra d'origine dei suoi ascendenti, gli regalò molte soddisfazioni. E la Televisione lo rese popolare e amato dal grande pubblico. In Italia, oltre a registrare *Libertango*, partecipò all'acclamato *Teatro 10*, un programma della Rai condotto dall'attore Alberto Lupo e dalla cantante Mina. Con lei, nel 1972, incise *Balada para mi muerte*. Numerosi altri brani vennero adattati da Angela Denia Tarenzi e interpretati da cantanti di primo piano come Edmonda Aldini, Milva e la stessa Mina. Tuttavia, questa nuova fase della sua vita coincise con ulteriori problemi di salute. Ma la via era ormai segnata. Il *Nuevo tango* di Piazzolla si differenzia dal tango tradizionale. Assorbe infatti la lezione del jazz, e impiega dissonanze e

altri elementi musicali innovativi. Inoltre inserisce strumenti come il flauto, la marimba, il basso elettrico, le percussioni, che non appartengono al tango *tout-court*, come narra il documentario che Rosenfeld ha realizzato su Piazzolla, evidenziando le tonalità e le sonorità jazz proprie del *Nuevo tango*, ma proponendo anche un ritratto appassionato dell'artista italo-argentino grazie a immagini d'archivio, fotografie, vecchie riprese in super8 che ci restituiscono le atmosfere dell'epoca. Ecco scorrere gli scorci di Manhattan, gli esordi musicali di Astor, la sua passione per la caccia agli squali, i suoi rapporti non sempre facili con i figli Diana e Daniel, le sue performance con grandi artisti internazionali. Un omaggio al re del tango. **M**

L'avventura americana

Astor Piazzolla a New York con il figlio Daniel.



EXIT MEDIA